

MARIO BUSSANI

LE CIANOFICEE NELLE CAVITA' CARSICHE (1)

RIASSUNTO:

Si parla di alcune specie di Alghe, appartenenti alle CIANOFICEE, rinvenute nella Grotta Gigante, sul Carso di Trieste.

SUMMARY:

We speak about some kinds of Algues called CYANOPHYCEAE, found in the Giant Cave situated on the Carso near Trieste.

RÉSUMÉ:

On parle de quelques Algues qui appartiennent aux CYANOPHYCEAE, qu'on peut les trouver dans la Grotte Géant situé sur le Karst pres de Trieste.

ZUSAMMENFASSUNG:

Es werden manche Angaben ueber das Vorkommen von BLAUALGEN in der «Grotta Gigante», bei Trieste.

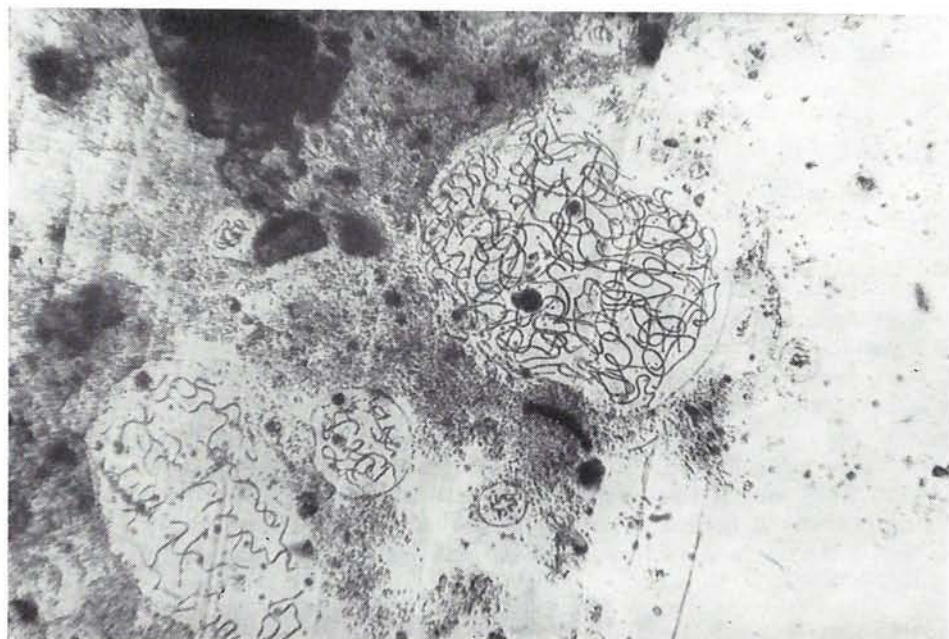
PEZSORÉ:

Govoritsja o nekotoryh CIANOFICEJAH, najdenyih v karstovoj peččere, nazyvajuščejsja — «Gigantskaja peččerna».

Nel corso del programma di studio, atto a classificare la vegetazione ipogea in condizioni artificiali, promosso dalla Commissione Grotte nella Grotta Gigante, si è potuto constatare che oltre che alla comune ma copiosa crescita di muschi, licheni, funghi ecc. si sono trovate delle cloroficee o alghe verdi e delle cianoficee o alghe azzurre. Attualmente la vegetazione algale riveste un particolare interesse dato il vasto campo di ricerche e la scarsa indagine sino ad ora fatta specialmente per quanto riguarda il Carso triestino. Sulla flora delle cavità carsiche abbiamo già dal 1884 con il SOLLA delle notizie sulle isole di Lampedusa e Linosa; il PERKO (1908) si occupa della grotta Demice presso Marcossina in Istria; dopo di lui il LAMMERMAYR che pubblica una serie di lavori, che riguardano in

(1) E' doveroso ringraziare la dott. L. RIZZI per la raccolta di Alghe compiuta nella Grotta Gigante e il dott. L. POLDINI per aver voluto raccogliere, classificare le prime specie e contribuire in maniera determinante ad uno studio preparatorio di cui ha curato anche la bibliografia, entrambi dell'Istituto di Botanica dell'Università di Trieste.

parte, fenomeni di adattamento delle felci alle diverse intensità luminose, ed in parte, altre piante che popolano il mondo ipogeo. Nel 1926 a cura del Touring Club Italiano compare il «Duemila Grotte» dove si può leggere un intero capitolo sulla flora cavernicola fatto dall'IVANCICH, riguardante in modo specifico alcune crittogame poste all'imboccatura di caverne ed inghiottitoi. Seguono i tre lavori di MORTON comparsi successivamente sulla rivista «Alpi Giulie» e su quella «Grotte d'Italia», fra il 1935 e il 1939; mentre il primo lavoro tratta delle Grotte di San Canziano, gli altri due si riferiscono alle voragini e alle doline del Carso triestino e del Postumiese. Con il lavoro dello jugoslavo TOMAZIC (1946), si ha per la prima volta una impostazione razionale e moderna del problema, in base ai dettami della Scuola fitosociologica di Zurigo-Montpellier pervenendo ad una tipologia abbastanza convincente del mondo vegetale che si sviluppa alle imboccature delle cavità. In una serie di contributi briologici, il GROM, che da lungo tempo si dedica ad una diligentissima ricerca di muschi in tutto il settore carsico, individua, per le grotte, tutta una serie di forme nuove tra le quali: *Scorpiorum circinnatum* (Brid.) Fleisch. et *Loeske var spelaeorum* (Latzel) emend. Grom, *Isotecium myosuroides* (Hedw.) Brid. fo. *spelaeum* Grom, trovati rispettivamente nella Grotta Nera vicino a Postumia e nelle grotte di Postumia medesime; poi l'*Oxyrrhynchium speciosum* (Brid.) Wstf f. *pendens* Grom, trovato nella Grotta Demnice in Istria. Tutte forme nuove che testimoniano la potenza del mondo ipogeo come agente modificatore non solo degli animali ma anche delle piante. In Italia con il TOMASELLI (1949) abbiamo le «Osservazioni di biospeleologia vegetale», poi (1950) «Per un censimento della flora cavernicola italiana» infine (1956)



Colonie gelatinose di *Nostoc Microscopicum* (ing. 60 x).

«Relazioni sulla nomenclatura botanica speleologica»; tutti gli scritti sono comparsi sulla Rassegna Speleologica Italiana donando un contributo non indifferente alle ricerche botaniche ipogee. Il COTTI compila una «Guida alla ricerca della flora e della fauna delle caverne» (1957 Rassegna Speleologica Italiana) e nuovamente abbiamo il COUTEAUX che compila uno studio completo sulla flora delle grotte De Han in ambiente artificiale ovvero in una grotta con la luce elettrica attrezzata per la visita dei turisti.

Non sono noti invece lavori che trattino in particolare della vegetazione algale sotterranea, costituita soprattutto da Alghe azzurre e verdi, le quali tappezzano, molto copiosamente, le superfici stillicidiose delle nostre grotte, impartendo ad esse delle belle colorazioni verdi-rossastre o grigio-bluastrre dovute allo scagliarsi delle specie a seconda dell'intensità e qualità della luce e di altri fattori ambientali.

Alcune raccolte nella V. G. n. 2 (2) e nella V. G. N. 6, (3) fanno intravedere la possibilità di una vasta raccolta qualitativa; basti pensare che in un solo striscio su di un vetrino si è potuto distinguere ben otto specie differenti.

Il materiale fin qui raccolto nelle cavità carsiche, deve essere per buona parte ancora determinante; qui ci si limiterà ad uno sparuto elenco delle specie individuate sino ad ora:

- Chroococcaceae*: *Gleocapsa polydermatica* Kütz
 Aphanocapsa grevillei (Hass.) Rabenh.
 Gloethece fusco-lutea Näg.
 Gloethece violacea Rabenh.
- Scytonemataceae*: *Telyporthrix calcarata* Schmidle
- Nostocaceae*: *Nostoc microscopicum* Carm. sec. Harvey
- Oscillatoriaceae*: (4) *Phormidium calcicola* Gardner

Per la determinazione ci si è serviti dell'opera «Geitler L. 1932 - *Cyanophyceae* - Robenhorst's Kryptogamenflora, 16».

(2) Grotta Gigante.

(3) Grotta Ercole.

(4) V. G. N. 7, denominata Grotta dell'Orso.